Quarantacinque giorni di programmazione sperimentale

Il Maestoso diventa «multisala»: film, ristorante, giochi e TV

Venerdì sera la inaugurazione - Hanno realizzato il progetto il Comune, l'Arci e la Gaumont — 2500 lire l'ingresso — Un « esperimento-scommessa »

La prima « polisala » in Italia verrà aperta, a titolo sperimentale, venerdi 15 maggio. Il progetto è ambizioso: si tratta della trasformazione di un grande cinema da 2.200 posti — il Maestoso — in uno spazio polivalente che offrirà al pubblico contemporaneamente varie possibilità di impiegare il proprio tem-po. La scelta potrà cadere su cinema, televisione, vi-deo-giochi, dibattiti, ristorante.

A questo scopo il cinema Maestoso del popolare quartiere Appio-Tuscolano, costruito negli anni del boom economico dall'architetto Morandi, è stato completamente ristrutturato. La grande

sala è stata divisa in quat- mini dell'operazione tro: due ampi locali per la projezione di film e due più piccoli per i programmi televisivi. All'ingresso i video-giochi: 26 macchinette elettroniche tra le più sofisticate. E ancora una sala per dibattiti e mostre, un risto-rante con 15 posti, una « caf-fetteria » e un « videodrink »: luogo per chi, sorbendosi una bibita, abbia voglia di vedere su un grande schermo televisivo ciò che accade nella polisala o, cambiando canale a proprio piacere, un qualsiasi programma TV.

Comune, Arci e Gaumont, che hanno realizzato il progetto, hanno spiegato ieri in una conferenza stampa i terPer quel che riguarda i

finanziamenti, centocinquanta milioni sono stati stanziati dal comune che, come ha spiegato l'assessore Nicolini. considera importante l'esperimento e anche il fatto che, nonostante la crisi, i cinema restino aperti « in attesa dei film da proiettare». Altri cinquanta milioni verranno dalla Regione, mentre si spera che restanti 200 siano coperti dalla vendita dei biglietti (2.500 lire con possibilità di accesso a tutti i locali da!le 16 alle 24) e dai vari sponsorizzatori. La Gaumont, proprietaria della sala, fornisce il locale, si espone al rischio di insuccesso dell'ope-

razione e assicura una serie di film «europei» da programmare in confronto con quelli americani della Fox e quelli italiani della Titanus. «Ma dietro questa idea di laboratorio sperimentale — ha detto Renzo Rossellini della Gaumont - c'è il tentativo più ambizioso di immaginare il riassetto del circuito cinematografico in una città come Roma». L'operazione insomma - è stato sottolineato — è una specie di scommessa, un progetto pilota che possa dare utili indicazioni rispetto alla crisi delle sale e che, se dovesse dare degli utili risultati, come molti si aspettano, sarà si-

curamente ripetuta.

Dopo l'ennesimo sciopero « selvaggio »

Il metano riscalderà le case dell'IACP

Scompariranno i costosi impianti a gasolio |

Ogni famiglia gestirà autonomamente il servizio 80 mila appartamenti in tutta Roma - Si risparmia

La campagna lanciata dal 1 acqua calda in centinaia di Comune e dall'Italgas per l' utilizzazione del metano anche nel riscaldamento domestico ha trovato un primo committente, l'Iacp. recentissima riunioconsiglio di amministrazione dell'istituto ha deciso di trasformare gradualmente tutti eli impianti di riscaldamento dei suoi immobili. Ci vorranno anni, ma alla fine ai vecchi impianti centralizzati a gasolio subentreranno tanti impianti autonomi a metano.

Che l'Iacp sia un cliente di tutto rispetto non ci sono dubbi: l'istituto infatti già oggi è proprietario di 80 mila appartamenti, un decimo del patrimonio edilizio residenziale di Roma. Quando tutte le sue case saranno riscaldate con il metano anzichè con il gasolio quindi, si potrà otte-nere un risparmio di decine di miliardi. Un grosso vantaggio per gli inquilini e anche per la città che sarà un po' meno inquinata

Ma cerchiamo di capire meglio le ragioni di questa scelta. «I vecchi impianti a gasolio centralizzati - dice il vicepresidente dell'Iacp, Alvaro Jacobelli - sono una jattura. Consumano tantissimo e la manutenzione è diventata proibitiva. Pensa che ghissimi tubi debbono portare | no all'Iacp.

case, alcune delle quali lontane anche un chilometro. E poi, anche questo è importante ai fini del risparmio, con l'impianto autonomo ogni famiglia potrà accendere i termosifoni secondo gli orari che gli sono più comodi, E' vero - dice Jacobelli - che a parità di calore prodotto il metano costa solo il 15 % in meno del gasolio, ma con gli impianti autonomi questo risparmio potrà essere anche del 50 %.

Comunque, spiega il vice-presidente dell'Iacp, la trasformazione sarà graduale. Tanto per cominciare impianti a metano verranno installati in tutte le nuove case dell'istituto.

In quelle vecchie invece si provvederà alla sostituzione man mano che gli∴impianti a gasolio si deterioreranno.

Le prime vecchie case Iacp che passeranno dal gasolio al metano sono state già individuate. Si tratta di circa 250 appartamenti di Primavalle e di Monti del Pecoraro.

Certo, i lavori di trasformazione non saranno facili perchè si tratterà di piazzare tubi e mini-caldaie in case già abitate e questo significherà anche grossi disagi per chi ci abita. ∢Ma il dalla caldaia centrale lun- gioco vale la candela dico-

Mensa universitaria:

perché il disordine?

Una dichiarazione di Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione — Gli « spazi » aperti

tina, il sindacato autonomo dei dipendenti dell'Opera universitaria ha bloccato con uno sciopero attuato senza preavviso, il servizio di mensa per diecimila studenti romani.

L'episodio merita, per il mo mento in cui cade, una riflessione particolarmente attenta. Riportiamo qui di seguito una dichiarazione del compagno Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione. «Sul piano formale, innan-

zitutto lo sciopero non ha alcuna giustificazione. Lo Snals ha presentato una piattaforma su cui si è cominciato a discutere a livello della Regione e a livello della Commissione straordinaria appena insediata. Le questioni sollevate nella piattaforma sono complesse e meriterebbero, se chi le pone fosse in buona fede, un atteggiamento costruttivo e un grande rispetto per gli utenti di un servizio pubblico di grande importanza.

A distanza di pochi giorni dagli episodi avvenuti in corso Vittorio (l'assalto e l'incendio degli autobus) e davanti alla sede del Partito comunista italiano, tuttavia anche altri ragionamenti devono essere fatti.

I rapporti fra le iniziative dell'autonomia e il malcontento degli studenti furono chiarissimi nel 1977 e nel 1978. Vi

Ancora una volta, ieri mat- 1 è ora il rischio di creare nuovi spazi agli autonomi destabilizzando la città e creando condizioni favorevoli alle loro imprese se ci si comporta in modo poco responsabile a li-

vello dell'Opera universitaria. All'epoca, l'atmosfera di violenza cui in molti diedero aiuto o copertura servi in funzione anticomunista e per porre ostacoli al lavoro della giunta di sinistra.

Non voglio pensare che vi sia oggi chi spera nel ripetersi di analoghi episodi. Non posso non chiedermi tuttavia a chi giovi oggi, a livello di questa realtà particolare, la crisi al buio imposta alla Regione Lazio o il comportamento di una Democrazia Cristiana che riceve e incoraggia lo SNALS, le sue iniziative, le sue forme di lotta.

Se fare politica significa anche sentirsi responsabili delle scelte compiute nel concreto della propria attività bisogna valutare con molto realismo la possibilità di un inserimento dell'autonomia organizzata negli spazi aperti da altri con finalità anche assai diverse. Continuare a non farlo significherebbe comportarsi in modo irresponsabile di fronte a problemi che riguardano la situazione dell'ordine democratico della nostra città ».

Luigi Cancrini

Carmela Amoruso è scomparsa da casa



Una ragazza di 16 anni, Carmela Amoruso, è scomparsa ormai da quasi una settimana, dalla propria abi-tazione a Caserta, in via Galilei, e si presume sia arrivata a Roma. La giovane era in compagnia di un'amica. Chiunque ne avesse notizie è pregato di telefonare urgentemente al 0823/323.102 oppure al 0823/823.355.

PENSIONE Telefono 05441/430236 Viale delle Nazioni, 95 MARINA DI RAV**ÉNN**A Comere con servizi - Soleriem Mond a scotta cacina remagneta Tatti i confort - Cabina al mare

L. 14.000

» 15.000

> 17.000 > 20.000

17.00015.000

Unità

vacanze

Vie del Teachel 19

N. G.M.H1

POOPOSTE PER VACANZE S TH

Det 15 at 31-5

Dell'1 at 28-6 Dat 28-6 ati'1-8 Dai 2 at 16-8 Del 17 el 31-8 Dali'1 al 30-9 .. Sconti per bembini e agryole zioni per sistemuzione a 3 o più letti.

Un gruppo di popolani di borgate periferiche romane

Di dove in quando



Dal Titanic al mito di Orfeo: ecco Opera di Berio

Se non ce l'avesse detto lui, Luciano Berio in persona, non l'avremmo, forse, mai saputo. Che cosa? Che « Opera », il nome del lavoro che va in scena mercoledì al Teatro dell'Opera di Roma, non è un nome italiano, ma latino. E che cambia? Cambia tutto. Perché « Opera » in latino è il plurale di « opus », e quindi significa « Le opere ». E di « Opere » nel lavoro di Berlo, non ce n'è una sola, ma ce ne sono almeno tre, quante sono le storie che si intrecciano fra loro.

La storia del naufragio del « Titanic », Innanzitutto, il grande transatiantico, orgoglio della tecnologia navale, quasi un manifesto delle realizzazioni del capitalismo prebellico, che doveva andare ad infrangersi contro uno stupido iceberg, affondando e facendo affondare con sé tutta la Belle Epoque. Ci sono poi i brani della pièce americana «Terminal» che comdi una fine inesorabile e definitiva, e la storia di Orfeo, tratta dal libretto di Striggio per Monteverdi e anche questa imperniata sull'idea della fine.

Tre livelli che si intrecciano e si commentano l'un l'altro e che coinvolgono nel loro evolversi anche riferimenti al generi musicali più disparati: questi si accumulano nel lavoro di Berio così come si sovrappongono diversi comportamenti scenici e vocali, dal canto alla parola, in un grande caleidoscopio cui la regia di Luca Ronconi e le scene di Gae Aulenti danno un rilievo spettacolare inusuale. Marcello Panni dirigerà l'orchestra, mentre sul palcoscenico si alterneranno attori e cantanti fra cui Colette Alliot-Lugaz, Alide Saivetta, Paul Sperry,

Nell'edizione romana, leggermente « ritoccata» rispetto alla prima rappresenta-zione (che ebbe luogo nel '70 a Santa Fé), sarà presente anche la grande Cathy Berberian, e parteciperà inoltre un celebre

Settimana musicale intensa

Clavicembalo alla Cancelleria, il grande Prêtre a S. Cecilia

Luciano Berio (diamo qui a fianco l'annuncio della rappresentazione «Opera») sarà presente ancora, in veste direttoriale, nel concerto della RAI di sabato prossimo. Dirigerà i New Swingle Singers nella sua Sinfonia per otto voci e orchestra. Altri appuntamenti di gran rilievo il concerto bruckneriano di Georges Prêtre a via della Conciliazione e quello della Academy of St. Martinin the-fields a via dei Greci. Si apre inoltre, domenica sera, il XIII festival del clavicembalo al Palazzo della

Auditorium RAI ore 18: concerto da camera. Musiche di Rossini e Stravinski. Santa Cecilia (via della Conciliazione) ore 19,30: replica del concerto di E. Thchakarov e I. Margalit. S. Ignazio ore 21: Fernando Germani suona Bach. Aula Magna ore 20,30: pianista Giorgio Sacchetti. Musiche di Stravinski, Dallapiccola, Janacek, Bartok. Via Giulia ore 21: concerti nelle chiese e nei cortili.

Ass. Scaglia ore 19: musiche di Dall'Ongaro, Cusatelli, Capurso. Teatro dell'Opera ore 20,30: Opera di Luciano Berio (prima). Accademia Filarmonica (Teatro Olimpico) ore 21: Ensemble Garbarino. Musiche di Petrassi, Donatoni, Schubert. Via Giulia ore 21: concerti nelle chiese e nei palazzi. Sala Baldini ore 21,15: musiche alla corte di

Teatro dell'Opera ore 20,30: Opera di Luciano Berio (replica). Castel S. Angelo ore 21: musiche di Schoenberg, Berg, Weben, Testi, Renosto, Bussotti. Via Giulia ore 21: concerti nelle chiese e nei palazzi. Grauco (via Perugia 34) ore 21: arpista Michela Shorlati. S. Ignazio ore 21: Fernando Germani suona Bach. S. Agnese in Agone ore 21,15: chitarrista Giovanni Viola. Musiche di Bach, Paganini, Villa Lobos, Albeniz,

Teatro dell'Opera ore 20,30: Opera di Luciano Berio (replica). Aula Magna ore 20,30: pianista Giancarlo Cardini, musiche di Feldman, Stockhausen, Takemitsu, Fukushima, Shempton, Riley. S. Cecilia (via della Conciliazione) ore 21: Academy of St. Martin-in-the-fields. Musiche di Mozart, Claikovski, Gluck, Mendelssohn. Via Giulia ore 21: concerti nelle chiese e nei palazzi.

Teatro dell'Opera ore 20,30: Opera di Berio (replica). Auditorium RAI ore 21: direttore Luciano Berio. Complesso The New Swingle Singers. Musiche di Frescobaldi, Ghedini, Berio. Via Giulia ore 21: concerti nelle chiesa

Teatro dell'Opera ore 17: Manon di Massenet, replica. Francesca Romana ore 18: organista J. E. Goetsche. Musiche di Bach. S. Cecilia (via della Conciliazione) ore 18: Direttore Georges Prêtre; Bruckner: 8. sinfonia. Pal. Cancelleria ore 21: XIII festival del clavicembalo. Cla-

Jessye Norman a Santa Cecilia

Quella voce è splendida: perché la sala è quasi vuota?

Il pubblico romano, occorre dirlo, non ha una grande simpatia per i Lieder. Si sposta per andare a sentirli solo se ha sufficienti garanzie che potrà ascoltare, come bis, un congruo numero d'arie d'opera. Altrimenti se ne sta a casa. Il fatto poi che le serate di Lieder a Roma siano cost rare non contribuisce a far nascere un'abitudine verso questo genere. Cost, le poche volte che queste occasioni si presentano, la sala (specie se è una sala grande come quella di via della Conciliazione) è per due terzi vuota. Anche se a cantare è un'artista come Jessye Norman. Anche se il pianista risponde al nome prestigioso di Geoffrey Parsons. Anche se il

programma è vario e intelligente, tocca il Lied schu-

bertiano e le prime espe-

Offenbach. vamo già i pregi: lo straordinario colore della voce, la ricchezza del registro grave, la bellezza dei pianissimi flautati in zona medioacuta. E i difetti, tutti più o meno riferibili ad un'affettata e gratuita ostentazione delle proprie virlù vocali, « esibite » con pignola minuziosità.

Siamo rimasti perciò positivamente sorpresi, sabato, di scoprire una cantante maturata nel senso di una ritrovata spontaneità. I Sieben fruhe Lieder di Alban Berg, soprattutto, ne han tratto grande giovamento: non essendo nati nelle provette di un «laboratorio dodecafonico » (cosa che a torto si pensa di tutta la seconda scuola di Vienna), questi Lieder hanno brillato di una giusta luce nell'interpretazione, fatta di

di Gounod e all'operetta di immediatezza e romantico slancio, della cantonte esor-Di Jessye Norman cono- giana E se qualche preziosità si ritrovava nei Lieder di Schubert (ma da Fischet-Dieskau in poi è quasi moneta corrente) e nelle fluenti melodie di Gounod, era riscattata da un'interpretazione calzante, tesa a fare

Una voce, guella della Norman, che sembra spogliarsi di ogni connotato personale e divenire il dolce e sommesso sussurro delnatura (« An die Natur » di Schubert, e «Sérénade» di Gounod), ma capace anche, all'opposto, di assumere un'individualità straripante di humour e di coquetterie nelle arie offenbachiane (geniale quella « delle lettera ») della Péri-

della voce umana una morbida rievocazione di ancestrali cantilene.



La cantante georgiana Jessye Norman

superotto. La presa di posi-

zione di Arcangelo Mazzo-

ieni e Mariella Buscemi

creatori fra l'30 e l'81 di

Anabasi, Catabasi, Lo spa-

zio interiore e Aurelia, è as-

sai polemica «La mia ri-

cerca - dice Mazzoleni -

è volta a potenziare le vir-

tù visionarie del cinema.

Per quel che conosco della

attuale producione italio la

la situazione mi appare

realmente desolante. I no-

stri echermi sono invasi d

film girati nella più assolu-

ta ovvietà concentistica e

sulistica. Da una parte i

sostenitori di un cinema

fortemente debitore nei

confronti della commedia

all'italiana, dall'altra il film

impegnato, in resità melo-

drammatico, greve di falsi

sentimenti, di mea cuipa

ideologici, di piagnistei sul-

l'interiorità ». A loro volta

Mazzoleni e la Buscemi pro-

pongono invece del filmati

dalle ricche simbologie e

propugnatori di un « eroti-

SADOUL — Terminato il

ciclo sul cinema francese degli Anni Trenta, dato uno

sguardo anche a Louis

Malle, in questi giorni qui

si attacca Fellini. L'episodio

fellinimno di Tre pessi nel

smo dell'immagine ».

OGGI - Il cerchio di gesso del Caucaso di Bertolt Brecht, nell'allestimento della compagnia stabile « Rustaveli » della Georgia, va in scena all'Argentina. Si tratta di uno spettacolo che ha ottenuto un vasto successo prima a Firenze, alla « Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili», poi a Torino e a Genova. La regia porta la firma di Robert Sturua.

Ovintetta, fisha teatrale di Luca De Fusco e Giuliana Mottola, debutta al Flaiano per la regia dello stesso De Fusco e l'interpretazione di Giuliana Mottola, Patrizia Camiscioni, Vittoria Garlanda e Marina Guerrieri. Si tratta di uno spettacolo con un'alta componente fantastica, che si richiama ad alcuni rac-

conti di Borges. DOMANI - Logica, ovvero la procarietà dei saggi è il curioso titolo di un testo di Lamberto Consani, allestito al Prado dal gruppo « Teatro del Baccano», diretto da Mario Pavone. Interprete e regista è lo stesso Lamberto Consani,

GIOVEDI' - Quarantaine del gruppo belga «Plan K» va in scena al Politecnico. in occasione degli « Incontri internazionali di Teatro della Città di Roma». Senza parole, senza personaggi e sensa recitazione, questo spettacolo si ispira molto al linguaggio dei sogni, nel suo aspetto più suggestivo.

Shakespeare e Brecht riletti dai georgiani « Rustaveli »

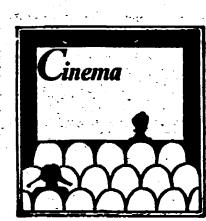
Tre civette sul comò, vale a dire una divertente diatriba fra tre anziane signore che si lanciano in un complesso intrico di pettegolezzi semiseri, è la novità di Romeo De Baggis, in scena alle Arti per la regia di Terry D'Alfonso e l'interpretazione di Paola Borboni.

VENERDI' - Riccardo III di Shakespeare è il secondo spettacolo del «Rustaveli » in scena all'Argentina, si replica fino a do-

menica. Pensaci Giacomino di Pirandello portato al successo quest'anno da Salvo Randone, torna di nuovo in scena al Giulio Cesare, dopo due mesi di repliche alle

to, diretto e interpretato da Anna Bruno va in scena al Tordinona. «Si tratta di un viaggio mentale, un'esperienza introspettiva a volte dolorosa, a volte esaltante, di un uomo e di una donna, attraverso la propria coscienza e la propria incoscienza, attraverso i condizionamenti del passato e le martellanti esigenze del presente ». Così l'autrice spiega il proprio la-

SABATO - L'imperatore d'America, un testo poco frequentato di George Bernard Shaw, debutta al Quirino, per la regia di André Ruth Shammah e l'interpretazione di Franco Pa-



Il Filmstudio prepara per la fine del mese una tornata del tutto originale di film del nuovo cinema tedesco. Nel frattempo la sua programmazione, imperniata su due giovani autori, appare sulla carta la più interessante nella geografia settimanale dei cineclub. Altrove prevale la formuia della congerie di film « interessanti » e « importanti » o meno, un po' alla « mas-



Federice Fellini

FILMSTUDIO - Sia oggi che domani è il turno di Dreyer, l'unica mia grande pessione di Luca Krstic. E' un film prodotto dall'Istituto Luce e dal settore ricerche sperimentali della RAI-TV (strano, ma qualche volta funziona!),

Lasciamo parlare l'autore: « Ho corcato — dice Krstic — di penetrare il precesso creativo d'un grande autore come Dreyer senza usare la via con-venzionale. Occorre impadronirsi della meteria a poi

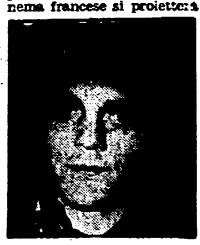
Aurelia in Super 8 liberarsene. In questo mo-do essa assume il valore di mit del 1967, si accompa ma ai Clowns che nel 1970 H una vera scoperta». Nel film tornano dei temi riregista girò per la televi-

La settimana nei cineclub

La città di Dreyer

e una polemica

correnti: l'Architettura, il Da venerdi a Numero, la Tragedia, l'Infanzia, il Cinema (molte prossimo, invece, il Sadoul parti sono in omaggio a apre le porte ad un f. m. Griffith, Stiller e Cristen-sen), i progetti non realiz inedito in Italia, di Geissendorfer: Die glaserne zelle ovvero La cella di vetra, zati (Gesù e Medea), ecc. ». Domenica mattina alle 11, Venerdi e sabato invece à come prolungamento estemturno di una coppia di ciporaneo della serie del cineasti e dei loro prodotti in



Toronco Stamp

Alba tragica di Marcel Carné. Il film del futuro regista degli Enfants du paradis, è sceneggiato dal sciite e grande collaboratore di Carné, Jacques Prévert, ed è interpretato da Jean Gabin. Chiuso in una stenza all'ultimo piano di un casamento popolare Gabra. nei panni dell'operalo Francois, ripercorre la tragica e patetica storia che l'na portato a commettere un omicidio per amore d'una donna (Arletty).

lettere alcronista

Qualche proposta

Cari compagni,

dovete perdonarmi se vi disturbo per alcuni problemi che potrebbero sembrare minimi in confronto alle scadenze che la cittadinanza e il partito hanno di fronte. Mi-sembra opportuno segnalare alcuni inconvenienti che riguardano la stazione della metropolitana di «Numidio Quadrato » e il percorso della linea Atac « 557 » neipressi della suddetta stazione: inconvenienti che si possono così sintetizzare:

· 1) Dato che la stazione citata è l'unica delle 22 stazioni del « metrò » ad avere entrate diverse per « direzione Anagnina » e « direzione Ottaviano >, i passeggeri che devono prendere la metropolitana devono sobbarcarsi la non facile impresa di attraversare la Tuscolana, cosa che richiede attese non indifferenti. Anche la linea < 557 > che potrebbe far scendere i passeggeri all'entrata metrò direzione Ottaviano, ha invece la fermata all'altra parte della strada. Non sarebbe più semplice in quell'incrocio, sistemare un semaforo per poter permettere all'autobus di lasciare senza intralci via Tuscolana e immettersi in via Scribonio Curione e ai pedoni di traversare tranquillamente sempre la Tuscolana?

2) Il secondo inconveniente che vorrei segnalare riguarda sempre la suddetta linea ∢ 557 ≯ nel tratto piazza Cardinali - piazza Cava- e ai direttori di altri gior-

lieri del Lavoro e precisamente quando il bus si deve immettere in via Opimiani: a parte le difficoltà che si incontrano a fare questa operazione e che anche qui potrebbero essere annullate con semaforo (tenendo tra l'altro presente che in quel punto in questi ultimi tempi ci sono stati alcuni incidenti gravi), ma sempre li esiste anche un altro problema. Dovete sapere infatti che proprio all'angolo tra via Tuscolana e via Opimiani esiste un bar, ritrovo di alcuni ragazzi che fermano le loro macchine in doppia fila senza nessuna preoccupazione per il transito dell'autobus, che quando riesce a passare, lo deve fare, con dei veri e propri slalom, e mentre avviene ciò i ragazzi continuano imperterriti ad ascoltare nelle macchine i mangianastri. E possibile che non si vedano mai vi-

3) La linea 650 per gli invalidi non si potrebbe far partire alle 8 anziché alle 9? Mi dovete scusare per il disturbo, ma credo che sia utile che ogni compagno se gnali degli inconvenienti che vede, perché questa città la dobbiamo governare sempre

Ezio Baccuccia

maggio: ma perché camminano?

Cari compagni, questa lettera l'abbiamo spedita, oltre che a voi, anche al sindaco, ai sindacati

nali romani. Abbiamo raccolto la somma necessaria in francobolli per spedirle tutte e speriamo che qualcuno ci dia ascolto. Siamo un gruppo di disoccupati, anziani e proletari e vogliamo dire che non è popolare che ogni anno il 1. maggio mentre chi può sfreccia in automobile per la città noi, i più poveri, finiamo per essere colpiti proprio dalla festa dei lavoratori. Siamo in tanti (per motivi di soldi o per il solo fatto d'essere troppo anziani) a non possedere un'auto. E' giusto allora, che si debba rimanere in casa perché non viaggia, quel giorno, nessuna corsa, neanche

ridotta? Può succedere che un parente che è in ospedale si aggravi, per esempio, e chi ci può andare? Lo sapete quanta distanza c'è da Tor Sapienza o dal Tufello al più vicino ospedale? E anche ad avere i soldi in molte borgate non c'è la stazione dei taxi che proprio quel giorno, poi, sono su-

E non ci si venga a dire che - se gli autobus camminassero - non sarebbe più la festa dei lavoratori perché allora non dovrebbero viaggiare nemmeno i treni, non ci dovrebbe essere personale di turno negli ospedali e così via!

Dal prossimo anno non sarebbe possibile fare almeno come a ferragosto cioè far viaggiare almeno un 20-25% dei mezzi Acotral e Atac, magari una corsa ogni ora dalle 8 alle 22? Grazie per l'ospitalità.

rienze di Berg per poi passare alla mélodie francese